

BENEDUFIN

EDUCAZIONE FINANZIARIA: UN APPROCCIO PER LA REALIZZAZIONE DEL BENESSERE

Costruzione della cultura economica nei giovani,
attraverso strategie educative di scuola e famiglia

PRINCIPALI EVIDENZE

Progetto di ricerca Università Cattolica – Consorzio PattiChiari

Scenario

La ricerca “EDUCAZIONE FINANZIARIA: UN APPROCCIO PER LA REALIZZAZIONE DEL BENESSERE” è stata promossa dal Consorzio PattiChiari e realizzata da un team interdisciplinare di ricercatori dell’Università Cattolica*.

Il passaggio che si vuole attuare è quello di porre le condizioni per cui **l’Educazione economica e finanziaria si ponga nella società come cultura necessaria per la costruzione ed il mantenimento del benessere individuale e sociale**. Conoscere ed occuparsi del proprio denaro deve costituire fin dalla gioventù una componente indispensabile nel bagaglio di competenze dei soggetti per il presente ed il futuro, realizzabile attraverso un forte messaggio educativo, fondamentale per le giovani generazioni: si lavora per guadagnare il denaro necessario al proprio benessere e per contribuire al benessere della società, in un’ottica di cittadinanza attiva e partecipativa.

Definizioni

concettuali: il Benessere

Il **concetto di benessere** riferito all’individuo ed alla società, si presenta polisemico e soggettivo ed è usato prevalentemente in epoca contemporanea. La letteratura filosofica e letteraria nel corso dei secoli ha principalmente utilizzato il termine “felicità”, per esprimere concetti di vita buona e serena, vincolata però ai fattori socioculturali di riferimento, che mutano le priorità nel corso del tempo storico.

“Qualità della vita” e “benessere” sono concetti relativi: ogni individuo ne elabora un’interpretazione personale in base alle proprie condizioni fisiche, al ruolo sociale, alle caratteristiche psicologiche e allo stile di interazione con l’ambiente. È pertanto difficile identificare gli indicatori soggettivi del benessere: un individuo valuta il proprio stato di salute, il proprio livello di soddisfazione nell’ambito sociale, lavorativo e personale, i traguardi raggiunti e gli obiettivi futuri in base a parametri che possono differire anche profondamente dalle condizioni oggettive in cui si trova.

In studi **macroeconomici** il benessere, sintetizzato dal reddito procapite che costituisce la variabile-obiettivo finale degli economisti, sovrastima il benessere complessivo delle persone in modo crescente. Si parla in generale di “paradosso del ben-essere”, intendendo che l’aumento della ricchezza non si accompagna con un aumento del ben-essere nel senso più completo e profondo del termine, rilevabile con indicatori soggettivi e oggettivi. Questo viene anche chiamato “paradosso della felicità”. Infatti i dati delle ricerche eseguite nei decenni più recenti, in cui vi è stato un trend di crescita economica nei paesi avanzati, evidenziano che non si è riscontrata un’analogia crescita della valutazione che la popolazione dà del proprio benessere complessivo, economico ed extra-economico.

In ambito **microeconomico**, numerosi studi di psicologi economici e di economisti hanno evidenziato “anomalie” nel comportamento degli individui, rispetto a quanto atteso dalla teoria economica tradizionale che dovrebbe assicurare la massimizzazione del benessere individuale. Viene quindi messo in discussione il reddito pro-capite come indice di benessere per il fatto che a livello individuale, le scelte personali, fatte per raggiungere un maggior benessere, si rivelino non sempre giuste e a volte causino effetti contrari rispetto a quelli attesi.

Conferme del “paradosso del ben-essere” provengono anche da **studi psicologici** rivolti a capire il fenomeno del materialismo, cioè la tendenza delle persone ad assegnare grande importanza alla ricchezza rispetto agli altri valori (o fini) in cui emerge che le persone maggiormente orientate al materialismo stanno meno bene di coloro che invece sono meno materialiste.

Peraltro è indubbio e riconosciuto che a livello personale, una base minima di

sicurezza data anche dal denaro, costituisce un mattone indispensabile per la costruzione del benessere. Infatti il soddisfacimento dei bisogni primari, fra cui avere un lavoro che da un reddito, poter disporre di denaro in serenità, permette al soggetto maggiore libertà di realizzare i propri desideri materiali, avendo accesso a più beni e più servizi. Quindi cercare di costruirsi un percorso di vita in cui la buona gestione del denaro e gli investimenti per sé e per la famiglia sono “ponderati” può determinare un incremento della soddisfazione e quindi essere funzionale al benessere.

Per la realizzazione di questo obiettivo sociale, anche la **pedagogia** si è interrogata, quale scienza primaria finalizzata allo studio dell'educazione dell'uomo, sempre più in prospettiva di lifelong learning. Nella concezione comune il benessere è generalmente associato al denaro solo in termini di possesso: a monte, quale pre-condizione per la realizzazione dell'essere in uno stato di “ben”. Ma occorre anche pensare alla capacità di gestione del denaro come “investimento per la persona”, come un elemento da considerare per la costruzione del benessere attraverso riflessioni e formazione di competenze idonee.

Esperienze di educazione economica e finanziaria attuate da enti competenti permettono infatti di sviluppare consapevolezza e competenze nell'utilizzo del denaro e nella gestione del risparmio, nell'elaborazione del progetto di vita e della sua realizzazione, nelle scelte professionali ed economiche. Consentendo quindi di costruire quel bagaglio culturale indispensabile al benessere individuale e familiare ed alla crescita di cittadini responsabili, critici, capaci di capire e interpretare la realtà socio-economica sempre più complessa.

In **sintesi**, si riportano alcune definizioni sintetiche utili per la riflessione, riferite prevalentemente al singolo:

Dal punto di vista fisico, il benessere rappresenta uno stato ottimale di salute dovuto ad una buona funzionalità organica.

Dal punto di vista psicologico, il benessere costituisce uno stato interiore di equilibrio e di serenità, grazie al quale il soggetto è in grado di far fronte alla fatica della vita quotidiana riuscendo, allo stesso tempo, a prendere delle decisioni impegnative, valutandone la portata e sapendole inserire nel flusso generale dell'esistenza.

Dal punto di vista economico individuale, il benessere è associato ad un livello economico di agiatezza in cui la capacità reddituale e le risorse economiche non sono un fine, ma il mezzo attraverso il quale un individuo riesce ad avere e sostenere un determinato standard di vita.

Dal punto di vista sociale, l'individuo considera il suo benessere attraverso la valutazione delle proprie relazioni di vita e del proprio funzionamento nella società

Metodologia di ricerca

L'inquadramento tematico teorico è stato svolto attraverso l'analisi della letteratura rispetto agli approcci al benessere ed alla cultura economica in ottica interdisciplinare (socio-psico-pedagogica).

Il team di ricerca, per la costruzione dei questionari e per l'apparato di riflessione complessiva, ha analizzato la letteratura di riferimento e realizzato focus group condotti con panel di insegnanti di diverse regioni.

La parte empirica della ricerca ha utilizzato l'impiego della metodologia del questionario somministrato *online*.

Si è trattato di 4 questionari di tipo esplorativo, proposti a studenti delle scuole secondarie, a studenti universitari, a insegnanti ed a genitori compilati volontariamente via Internet. Si sono ottenuti quindi 4 campioni autoselezionati,

che non intendono essere rappresentativi dell'universo di riferimento, ma con i quali si è cercato di proporre uno sguardo esplorativo.

Si è provveduto alla diffusione del link attraverso l'individuazione di una serie di mondi sociali di riferimento per le fasce d'età e categoriali considerate ed al tentativo di una loro attivazione ai fini della ricerca stessa. Sono stati coinvolti mondi di tipo istituzionale (come università, scuole, uffici scolastici regionali...) associativo (associazioni di docenti e dirigenti scolastici, di famiglie, ...) e informale (attraverso le conoscenze dei ricercatori e degli enti coinvolti nella ricerca)

Il campione è costituito da:

- 273 studenti delle scuole secondarie, di età compresa tra i 13 e i 22 anni (43% maschi e 57% femmine)
- 197 docenti delle scuole secondarie di I° e II° grado con un'età media di 52 anni, di cui l'81% donne.
- 62 studenti universitari, di età compresa tra i 19 e i 26 anni, di cui il 75,8% femmine
- 44 genitori, di cui il 92% femmine/mamme. L'età va dai 30 ai 60 anni con una media attorno ai 42 anni. Il 54% si inserisce infatti nel range che va da 40 ai 49 anni.

Alla luce di questi numeri, alla ricerca hanno contribuito circa 335 giovani e 244 adulti, che hanno fornito dati per l'analisi di due prospettive sull'educazione economica e finanziaria legate all'età, alle esperienze effettuate ed ai contesti di vita.

LA PAROLA AI QUESTIONARI

Presentazione primi risultati

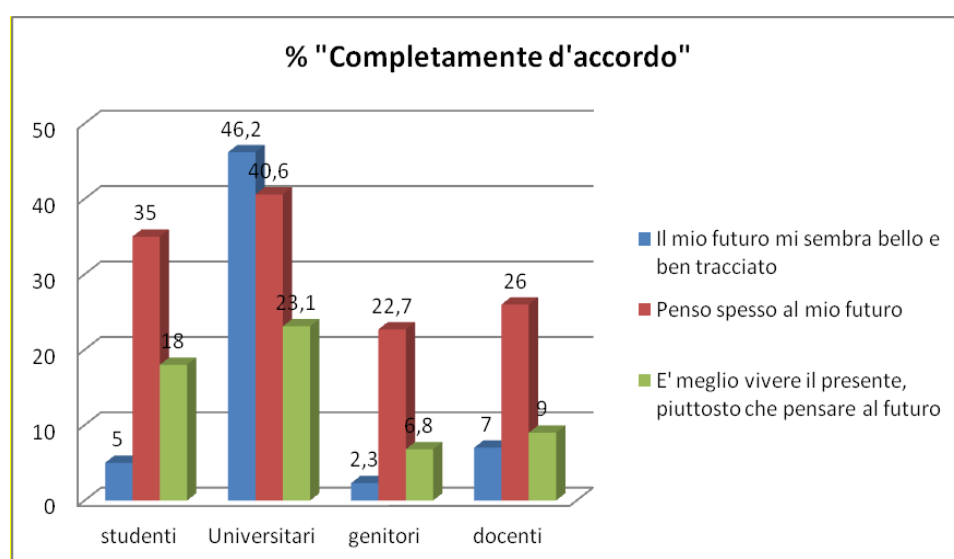
Di seguito si presenta una sintesi dei risultati emersi dai quattro questionari, già in modalità integrata di confronto dei 4 target: studenti delle scuole secondarie, docenti, genitori e universitari.

FUTURO

La costruzione del benessere di un individuo è fortemente legata al suo orientamento intertemporale, ed in particolare alla visione del suo futuro in termini di aspirazioni e aspettative. Per analizzare più a fondo questo argomento, si è scelto di riferirsi agli studi sulle prospettive intertemporali indagando quelle dei nostri intervistati attraverso un'apposita scala.

Indichi il suo grado d'accordo con le seguenti frasi:

- 1 Il mio futuro mi sembra bello e ben tracciato
- 2 Penso spesso al mio futuro
- 3 E' meglio vivere il presente, piuttosto che pensare al futuro

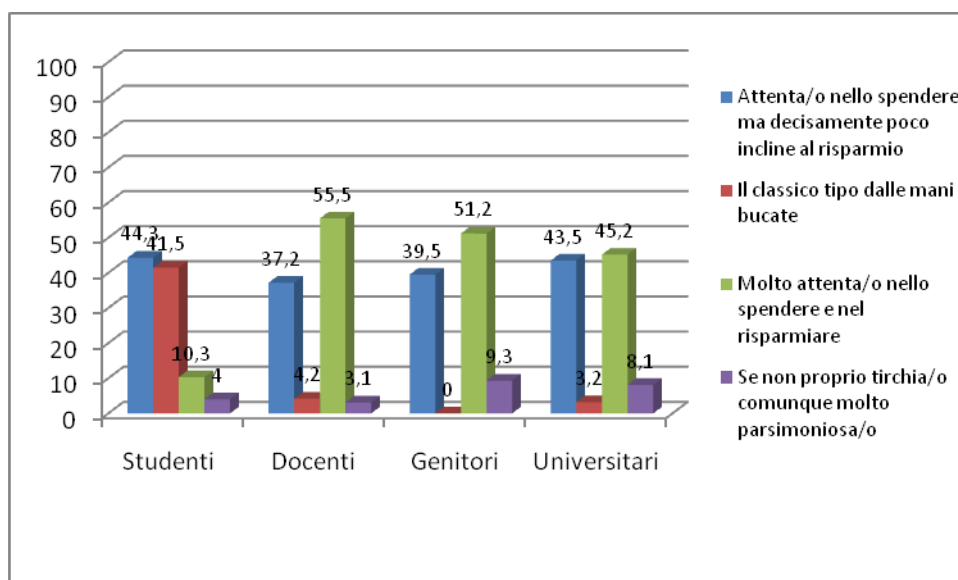


Si nota che la rappresentazione del futuro più **ottimista** è quella degli **studenti universitari**, mentre decisamente più preoccupati sono gli adulti e gli studenti delle scuole superiori, forse perché più disorientati rispetto a chi ha già fatto una scelta precisa (anche solo in termini di percorso di istruzione). I più giovani pensano maggiormente al proprio futuro rispetto agli adulti (**"penso spesso al mio futuro"**, 40,6% universitari e 35% studenti). Gli adolescenti sono anche quelli che hanno maggiori difficoltà a resistere alle distrazioni quando hanno dei compiti da svolgere (meglio invece gli universitari, i genitori e specialmente i docenti), ma è interessante notare che la frase **"E' meglio vivere il presente, piuttosto che pensare al futuro"** è condivisa anche da un'alta percentuale di adulti (43,2% dei genitori si dichiara "abbastanza d'accordo" e 6,8% "molto d'accordo", percentuali che sono rispettivamente del 42% e del 9% tra i docenti), a conferma dell'ambivalenza che caratterizza le prospettive intertemporali.

CONSUMI

Dovendo descrivere il suo rapporto con il denaro, come si definirebbe?

Tra gli adulti vi è una maggiore attenzione al risparmio (55,5% dei docenti, 51,2% dei genitori e 45,2% universitari), mentre tra i giovani si registrano una maggiore percentuale di comportamenti inclini alla spesa ("sono il classico tipo dalle mani bucate" – 41,5% studenti).



Mensilmente, vorresti avere più soldi di quanti hai a disposizione?

Nel complesso, più della metà dei rispondenti si dichiara non soddisfatto dei soldi che ha a disposizione, e ne vorrebbe di più, specialmente il 90% degli adulti contro il 50% dei giovani. Rispetto allo stipendio maggiormente soddisfatti sono gli insegnanti, più che i genitori.

Indichi il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni

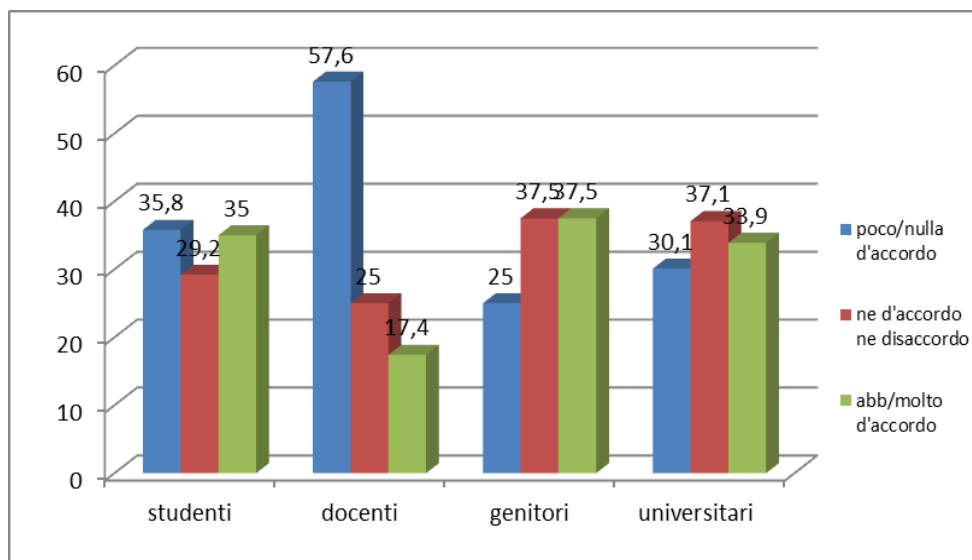
- 1 Spesso guardo programmi televisivi o leggo articoli che parlano di economia/gestione del denaro
- 2 I miei genitori dicono che risparmiare è importante
- 3 Sono terrorizzato/a dall'idea di dover organizzare le mie finanze in futuro
- 4 A volte, è ammissibile non pagare le tasse
- 5 In condizioni di estrema difficoltà, è giusto rubare

Per quanto concerne le **informazioni** (programmi tv, quotidiani) inerenti le tematiche economiche, le generazioni più giovani si interessano meno, sono più impreparate ma anche più spaventate da questa dimensione. Evidenziano anche confusione in merito a questioni finanziarie (notizie, organizzazione delle finanze future). Le percentuali di totale accordo con le domande poste sono infatti intorno al 5% per i giovani ed il 10% per gli adulti.

L'idea di **organizzare** le proprie finanze in futuro, spaventa il 30 % dei giovani, non è indifferente anche la percentuale (12%) di insegnanti che si dichiara preoccupata. Molto netta invece la presa di posizione contro l'evasione fiscale da parte della maggioranza del campione, e ancora di più contro il furto.

Avere molto denaro rende felici? Indichi il suo grado di accordo

In questo scenario, gli intervistati hanno un discreto accordo con l'affermazione secondo cui la felicità è legata al denaro come strumento per raggiungerla, specialmente tra i più giovani. I docenti invece appaiono meno materialisti.



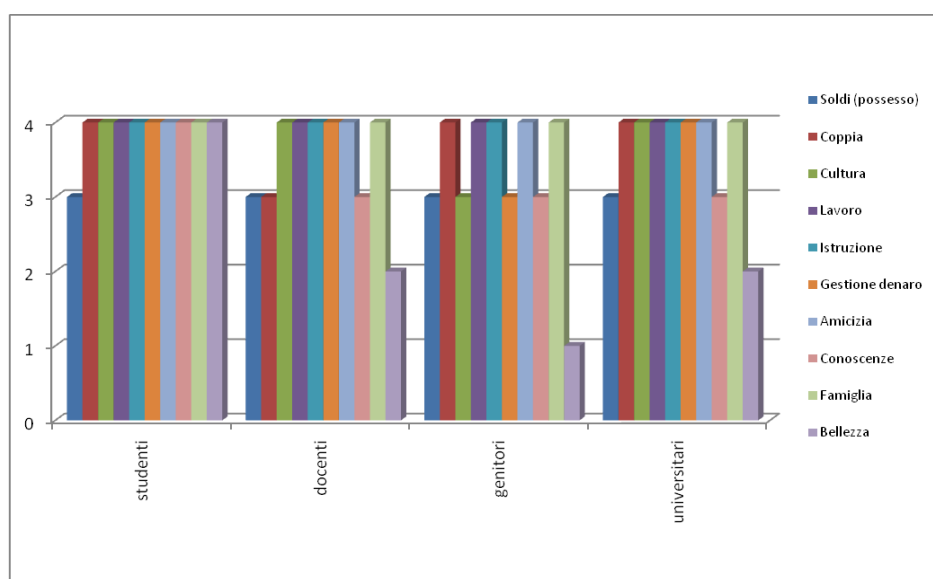
BENESSERE

Per migliorare il suo futuro, quanto pensa siano importanti i seguenti elementi?

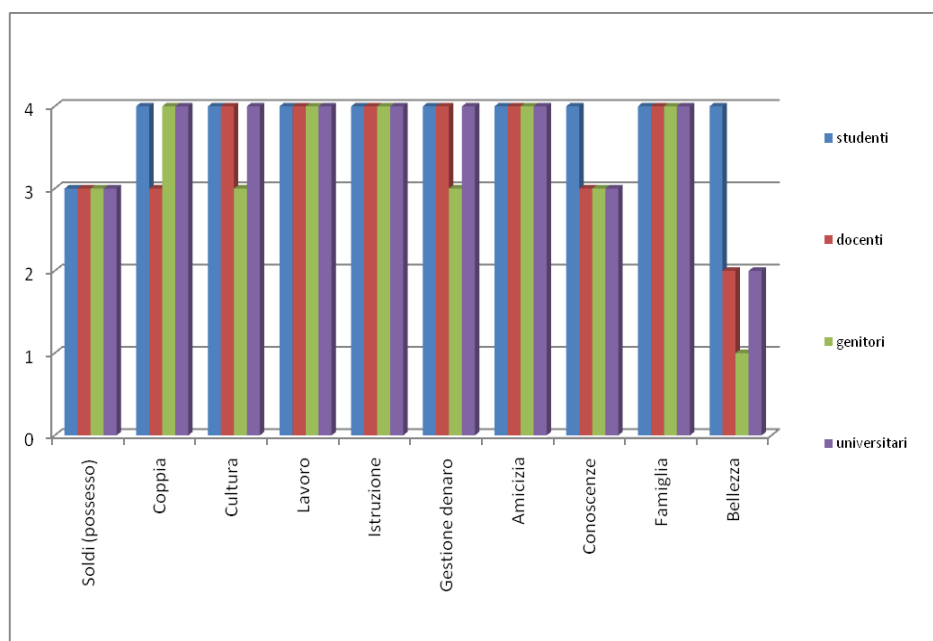
- 1 Soldi (avere molti soldi)
- 2 Cultura personale
- 3 Lavoro
- 4 Istruzione
- 5 Saper gestire bene il proprio denaro
- 6 Relazioni di amicizia
- 7 Conoscenze
- 8 Relazioni familiari
- 9 Bellezza
- 10 Relazioni di coppia

Per migliorare il futuro, in ottica di costruzione del benessere, tutti gli elementi proposti sono ritenuti MOLTO IMPORTANTI dai rispondenti, ad eccezione dei Soldi, per tutti "abbastanza importanti" e della Bellezza considerata "molto importante" dai giovani studenti, prevalentemente neutra per docenti e universitari (Ne' poco ne' molto importante) se non "poco importante" per i genitori

Molto importante	4
abbastanza importante	3
ne poco ne molto importante	2
Poco importante	1
Per nulla importante	0



Invertendo gli assi, si ottiene un utile confronto fra target all'interno di un unico item, che evidenzia in maniera più intuitiva convergenze e divergenze generazionali e di target di appartenenza.



Concezione personale *Pensando al termine "benessere", dia la prima definizione che le viene in mente*

Per Docenti, Genitori e Universitari le risposte aperte sono state raggruppate in 3 macro categorie, in ordine di preferenza, in cui spesso il tema del denaro è risultato comunque sottointeso:

Benessere come

1. Salute, armonia, serenità, equilibrio, libertà, realizzazione, senza preoccupazioni (dati anche dall'aver il denaro ritenuto necessario - 60 % circa dei rispondenti nei tre target)
2. Stabilità economica e poter fare acquisti materiali con serenità anche per il superfluo (30%)
3. Poter viaggiare e partecipare ad eventi per cultura e piacere (10 %)

Si riportano alcune espressioni utilizzate:

Fra i *docenti* il benessere è "una vasca idromassaggio", "stare sdraiati su un prato in silenzio"

Fra i *genitori*: "andare a dormire la sera e pensare <sono soddisfatto della mia vita>", "poter vivere e lavorare contenti"; "Qualcosa - di qualunque tipo - che mi fa star bene"

Fra gli *universitari*: "benessere è poter contare su un lavoro dopo gli studi ed dopo aver soddisfatto le curiosità per le altre culture", "una vacanza". Inoltre due universitari hanno risposto "non esiste" e "sogno".

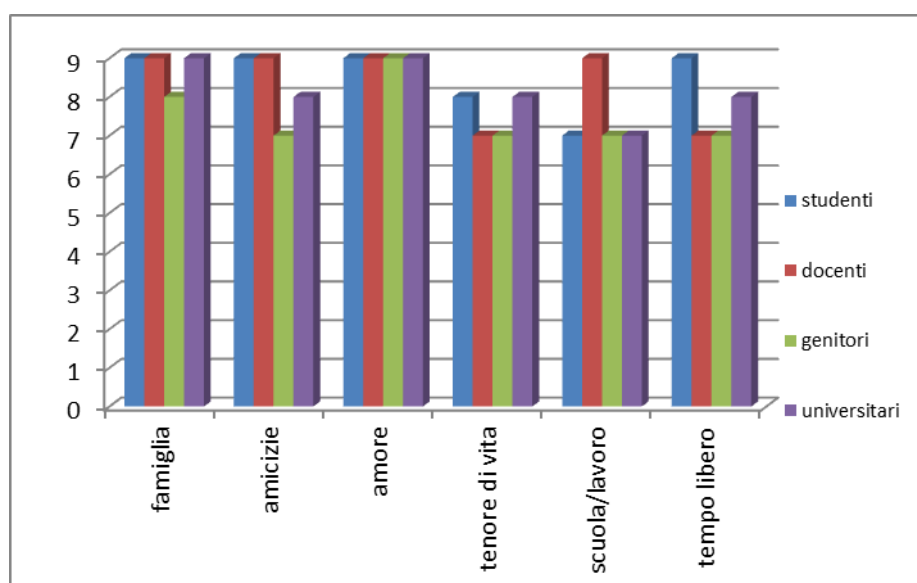
Livello di contentezza *In che misura è contento per ciò che riguarda ognuno dei seguenti aspetti della sua vita?*

Il livello di contentezza espresso per i 6 ambiti di vita indagati nell'item, con un punteggio da 1 POCHISSIMO a 9 MOLTISSIMO (dove 5=MEDIO), è risultato più

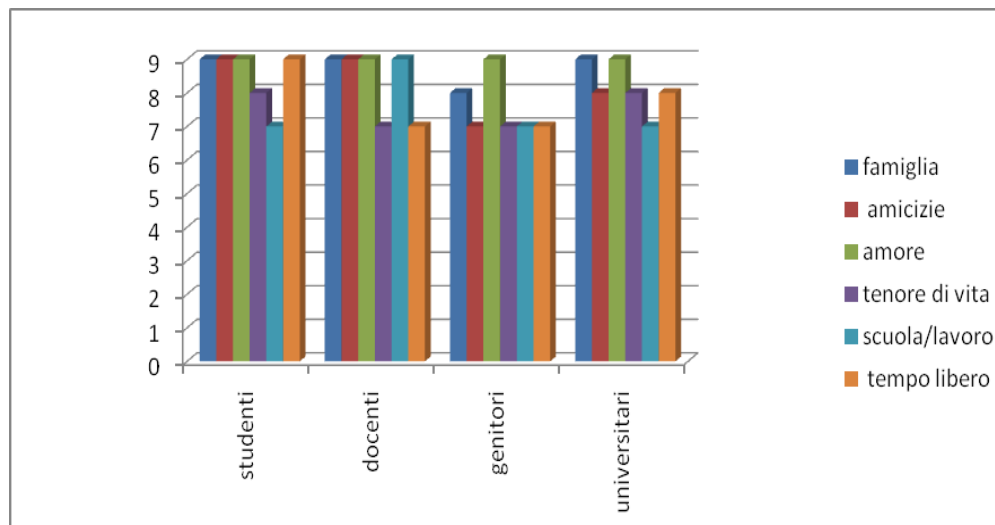
che soddisfacente. Si riportano i campi con la percentuale di risposte maggiore.

Analizzando per item, come si evince anche dalla tabella sottostante:

- ❖ I rapporti in famiglia: sono i genitori quelli che hanno espresso un voto inferiore (7 su massimo 9)
- ❖ Le amicizie: anche in questo caso sono i genitori sono i meno contenti
- ❖ L'amore: tutti i gruppi esprimono contentezza per la loro condizione affettiva
- ❖ Il tenore di vita: gli adulti, docenti e genitori esprimono contentezza inferiore rispetto ai giovani, avendo il polso del loro tenore di vita come principali fautori e/o gestori del bilancio familiare
- ❖ La scuola/Il lavoro: sono i docenti che esprimono maggior soddisfazione per il loro ruolo
- ❖ Il tempo libero: è la gioventù che ha il tempo maggiore per trovare attività gratificanti ed essere di conseguenza maggiormente contento.



Leggendo il grafico raggruppato per target, si nota bene come "il livello di contentezza" sia in qualche modo legato all'età: studenti e universitari hanno un tasso maggiore di contentezza, non ancora influenzato da problematiche di sostentamento, responsabilità ed esperienze di vita.



RAPPRESENTAZIONI del concetto di benessere

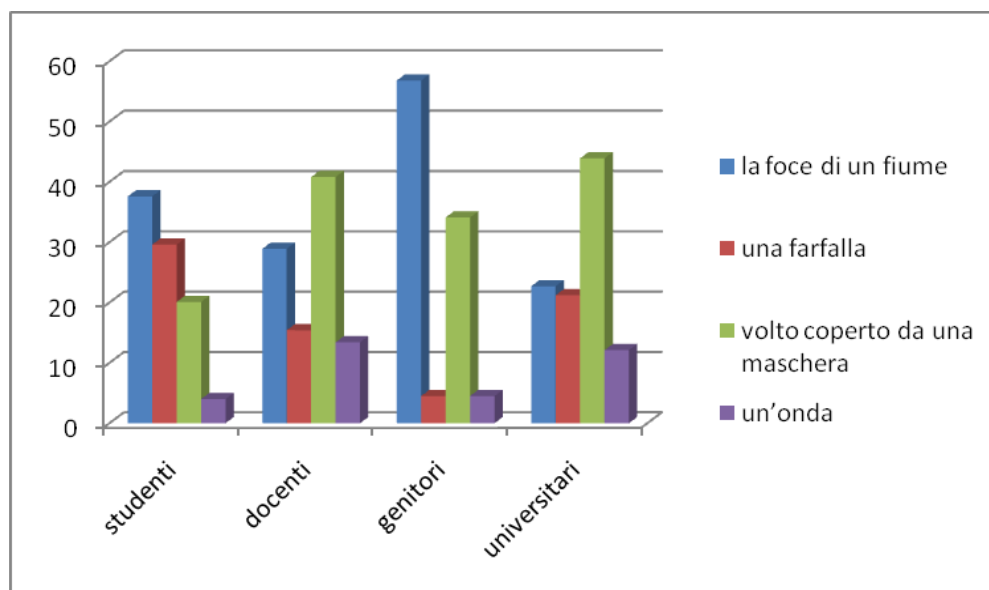
Nel linguaggio quotidiano facciamo comunemente uso di metafore e analogie, particolarmente utili e appropriate per esprimere ciò che attraverso il linguaggio letterale non riusciremmo a dire con la stessa efficacia. Nel presente lavoro le analogie, sono state proposte al fine di facilitare, nel campione, l'esplicitazione di opinioni personali attraverso il linguaggio figurato che suggerisce allusioni senza forzare le persone ad esprimere giudizi netti e univoci.

Analogie *Una persona benestante è come*

- 1 *la foce di un fiume, capace di intraprendere con successo molte strade*
- 2 *una farfalla che vola spensierata tra verdi prati*
- 3 *un volto coperto da una maschera, che mostra agli altri stati d'animo che non gli appartengono*
- 4 *un'onda che sembra sempre rincorrere il tempo*

Il grafico mette in evidenza come la prima scelta per studenti (37,6%) e genitori (56,8%) sia stata la "foce di un fiume capace di intraprendere con successo molte strade", mentre docenti (40,8%) e universitari (43,9%) abbiano scelto prevalentemente il "volto coperto da una maschera che mostra agli altri stati d'animo che non gli appartengono".

Emerge in maniera evidente una contrapposizione tra una visione positiva legata al successo, alla realizzazione e alle molte strade da percorrere contrapposta ad una visione negativa, in cui traspare un certo grado di falsità nel mostrarsi agli altri.

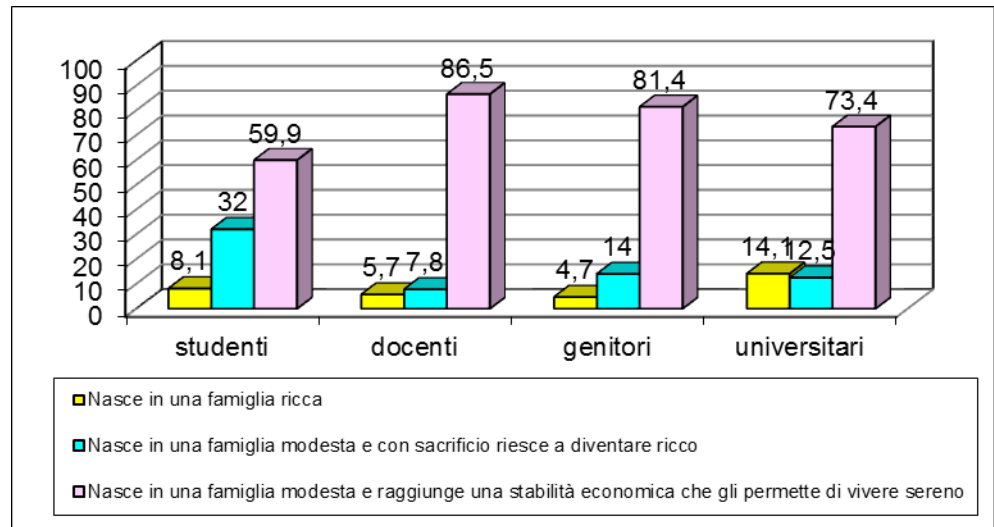


Ad una richiesta successiva di elencare gli aggettivi maggiormente appropriati a definire le persone con molta disponibilità economica, per tutti i target, le rappresentazioni sono piuttosto negative: Egoista/non altruista; Avido/avaro/tirchio; Furbo; Calcolatore...

Felicità *Secondo lei, è più felice chi:*

- 1 *Nasce in una famiglia ricca*
- 2 *Nasce in una famiglia modesta e con sacrificio riesce a diventare ricco*
- 3 *Nasce in una famiglia modesta e raggiunge una stabilità economica che gli permette di vivere sereno*

Come emerge dal grafico, in tutti i sottocampioni la risposta più frequente è stata "Nasce in una famiglia modesta e raggiunge una stabilità economica che gli permette di vivere sereno". Ne deriva che in tutti prevale l'idea che sia più felice una persona che, a fronte di un proprio percorso (di studi, di carriera, e in ogni caso di sacrificio personale), riesce a uscire da una condizione economica svantaggiosa della propria famiglia di origine per raggiungere una propria stabilità. Due gli elementi che emergono dai risultati: prima di tutto l'importanza della fatica che caratterizza il percorso che porta alla stabilità (ovviamente sarebbe più facile nascere in una famiglia che sta già bene economicamente, ma si perderebbe il gusto, la soddisfazione personale per "avercela fatta"); in secondo luogo, l'opinione che la felicità sia correlata alla stabilità economica e non alla ricchezza (come a dire che non è necessario possedere grandi somme di denaro per essere felici, basta avere la possibilità di essere sereni, senza preoccupazioni economiche).



Educazione economica e finanziaria (EEF) in famiglia

La famiglia in particolare, fino alla scuola secondaria di II grado, sembra esercitare il peso più forte nel fornire nozioni di tipo economico-finanziario e nella trasmissione di orientamenti valoriali in tema di denaro

COMUNICAZIONE *Ritiene che sia importante avvicinare in famiglia i giovani all'uso consapevole del denaro e quando?*

La totalità dei rispondenti di tutti i target ritiene **importante avvicinare in famiglia all'uso consapevole del denaro**, fin dall'infanzia o quando i figli iniziano a fare domande (2° opzione). Per gli universitari la seconda opzione è rappresentata dall'età minima di 11 anni.

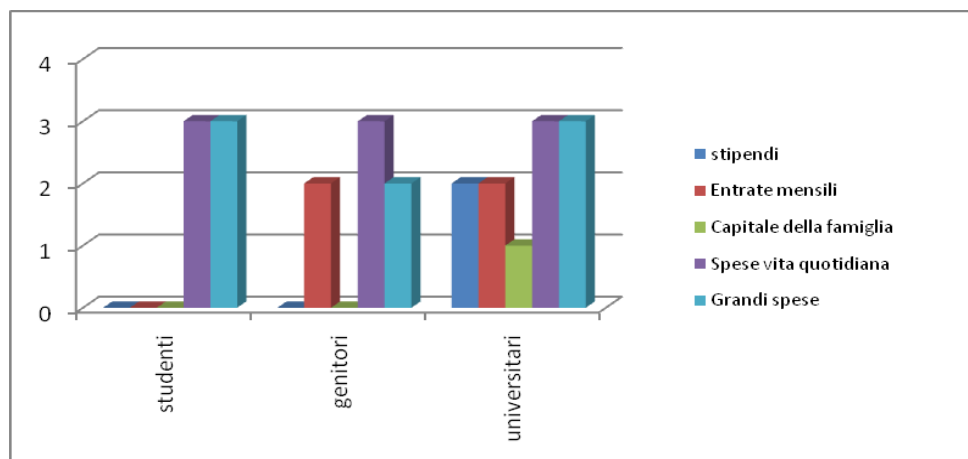
come Sulla modalità con cui i genitori devono parlare di soldi ai figli, più del 70% fra adulti e universitari ritiene di dover partire dal **concreto** della situazione familiare, o in momenti delicati che richiedono scelte importanti.

cosa Per quanto riguarda gli argomenti di cui si parla, le risposte più frequenti sono:

valori percentuali della risposta più alta:

Si parla in famiglia di:		studenti	genitori	universitari
E n t r a t e	Ammontare degli stipendi	Mai 34%	Mai 33%	qualche volta 35%
	Entrate mensili della famiglia	Mai 29%	Qualche volta 33%	qualche volta 35%
	Capitale della famiglia in banca e/o investito	Mai 35%	Mai 49%	Raramente 28%
U s c i t e	Spese mensili per il mantenimento e la vita quotidiana	Spesso 36%	Spesso 36%	Spesso 50%
	Grandi spese da sostenere in famiglia	Spesso 30%	Qualche volta 36%	Spesso 47%

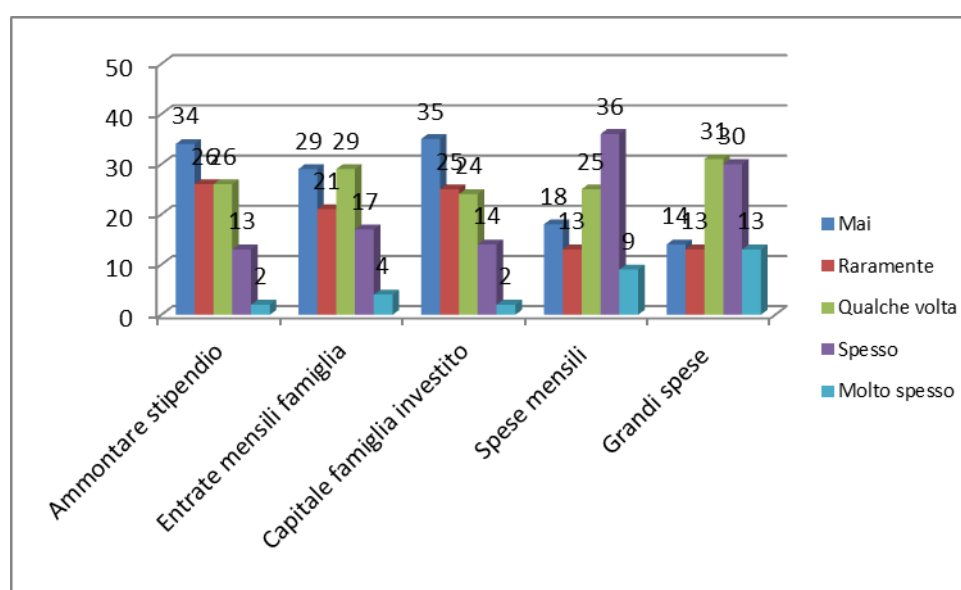
MOLTO SPESSO	4
SPESSO	3
QUALCHE VOLTA	2
RARAMENTE	1
MAI	0



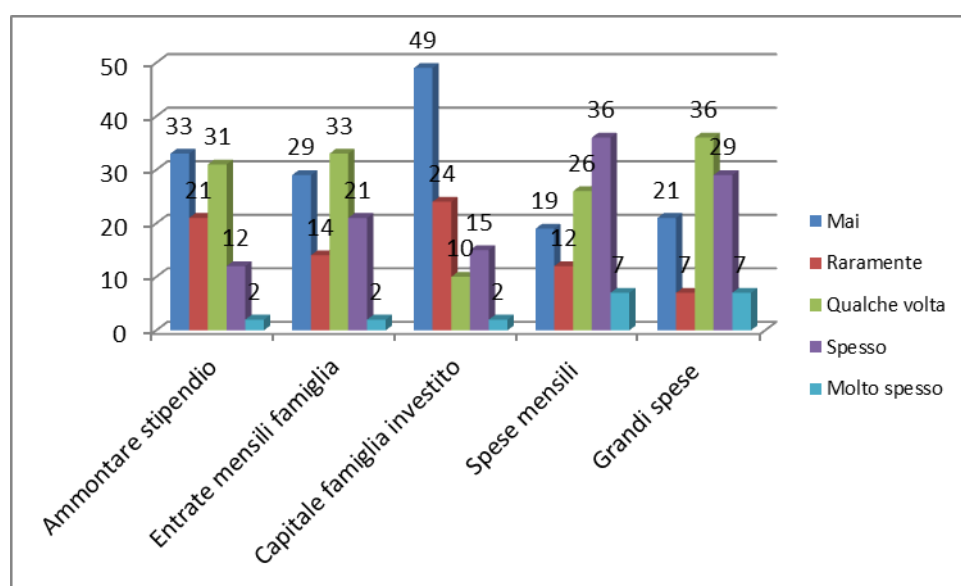
Si evince che il tema relativo alle Spese, quindi alle uscite della famiglia è un tema maggiormente condiviso con i figli, con cui si parla “spesso” della questione mentre rispetto alle Entrate del nucleo familiare, si condividono le informazioni quando i figli hanno superato la maggior età (target Universitari e tenendo conto la bassa età dei figli del target “genitori”)

Vedendo i dati per ogni singolo gruppo, le risposte sono così distribuite:

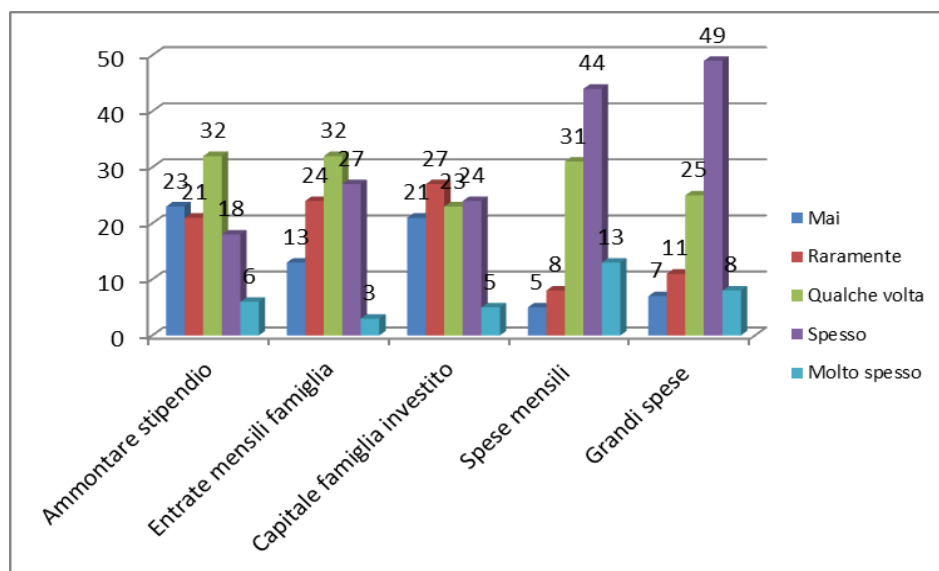
Studenti In genere parlate con i genitori di:



Genitori In genere parlate con i figli di:



Universitari In genere parlate con i genitori di:



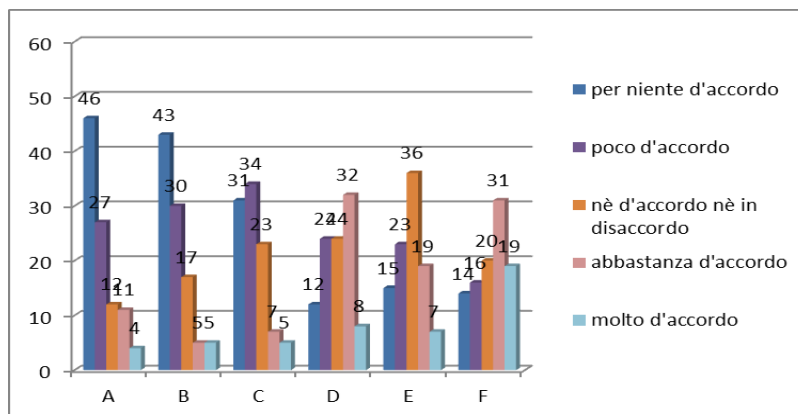
DENARO in famiglia Indichi il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni

Rispetto alla sezione riguardante la conoscenza delle entrate della famiglia da parte dei figli, come presentato nella tabella in cui è riportata la risposta più alta, si riscontra una certa convergenza di pensiero fra i 3 target interpellati:

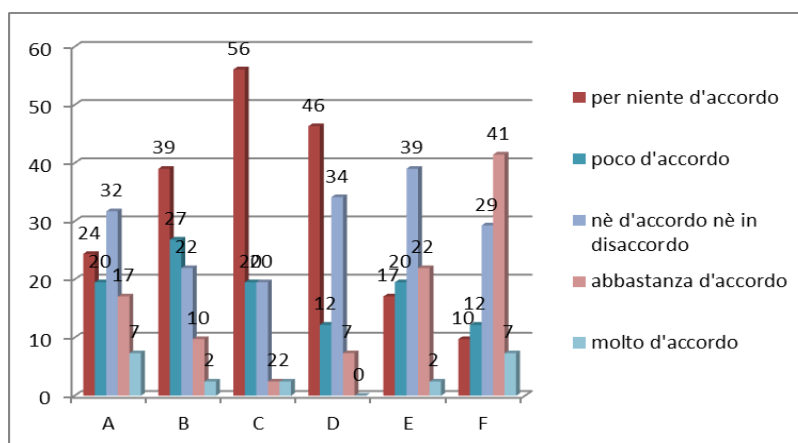
		studenti	genitori	universitari
A	Dire i propri guadagni ai figli è imbarazzante perché lo dicono a parenti ed estranei	per niente d'accordo 46%	ne d'accordo ne disaccordo 32%	poco d'accordo 37%
B	I figli non devono sapere i guadagni dei genitori	per niente accordo 43%	per niente accordo 39%	per niente accordo 40%
C	Se i figli sanno le entrate della famiglia poi chiedono più soldi	poco d'accordo 34%	per niente accordo 56 %	per niente accordo 39%
D	Sei i figli sanno le entrate della famiglia poi si preoccupano	abbastanza d'accordo 32%	per niente accordo 46%	ne d'accordo ne disaccordo 28%
E	Sei i figli sanno le entrate della famiglia poi possono progettare i desideri di spesa	ne d'accordo ne disaccordo 36%	ne d'accordo ne disaccordo 39%	ne d'accordo ne disaccordo 31%
F	Sei i figli sanno le entrate della famiglia imparano a spendere	abbastanza d'accordo 31%	abbastanza d'accordo 41%	abbastanza d'accordo 32%

Si presentano qui i dati per ogni target

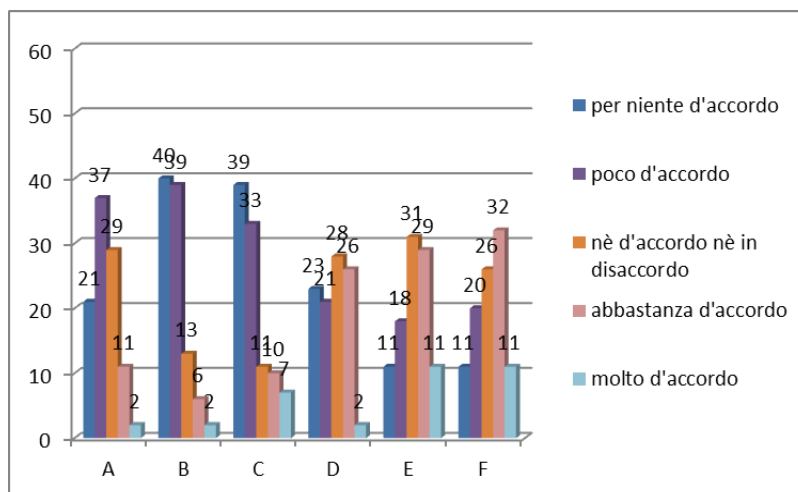
Studenti



Genitori



Universitari

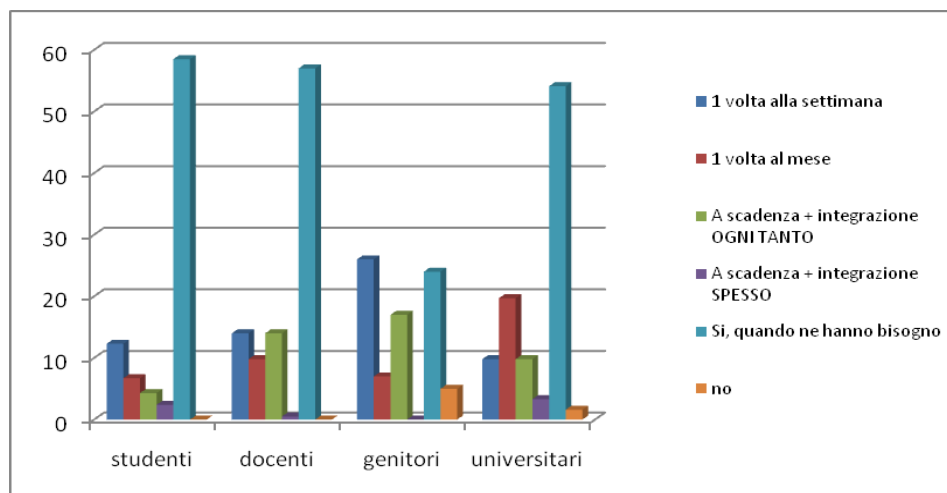


La paghetta *Ritiene che i genitori debbano DARE soldi ai figli?*

Modalità I genitori, nel guidare l'educazione economica dei figli, adottano diverse modalità di erogazione del denaro. Le più frequenti sono: i contributi regolari («paghetta») i contributi irregolari (o «su richiesta») i contributi per pagare dei servizi domestici (es: sparecchiare la tavola pulire la propria camera fare la spesa) e i contributi come premi per il buon rendimento scolastico.

Al questionario i genitori rispondono che "una volta alla settimana" è la soluzione migliore mentre studenti, docenti e universitari ritengono che il "dare soldi ai

figli" debba essere legato al BISOGNO di spesa. Vi è quindi una predominanza della modalità "saltuaria su richiesta" o on-demand (corrispondente alla risposta "quando ne ho/hanno bisogno". Tuttavia, a volte questa strategia, stando alla letteratura, rafforza dinamiche di dipendenza più che di responsabilizzazione.



Alcuni studi degli anni 90 confermano l'ipotesi che la paghetta regolare guidi il bambino ad acquisire migliori competenze economiche in termini di conoscenza dei prezzi e capacità di auto-controllo rispetto agli acquisti di impulso.

Studi più recenti indicano come, più che la paghetta, è importante il livello di responsabilizzazione e autonomia che i genitori delegano ai figli durante la loro crescita (non solo autonomia nella spesa ma anche nel controllo del denaro, unita a una maggiore partecipazione – non conflittuale - alle discussioni economiche familiari)

Inoltre, vale la pena di rilevare che tra gli universitari inoltre il 62,1% non svolge alcun lavoretto remunerato e il 53,2% non ha un conto corrente (a conferma della scarsa autonomia economica dei giovani durante gli studi universitari)

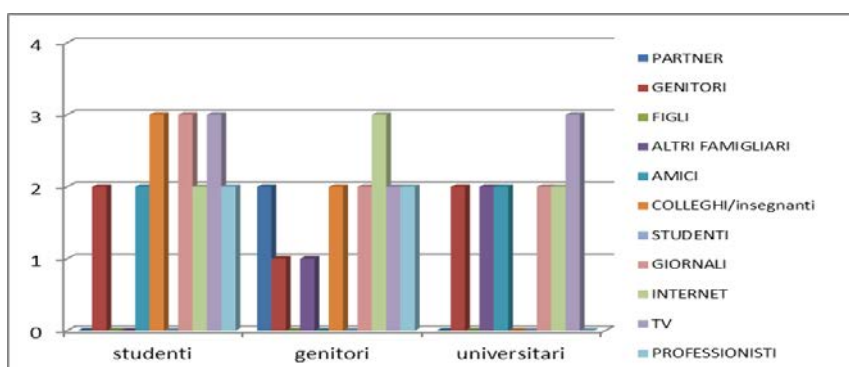
INFORMAZIONE

In genere, quante volte le capita di RICEVERE informazioni a proposito di denaro, economia e finanza da queste persone?:

Ricevere informazioni

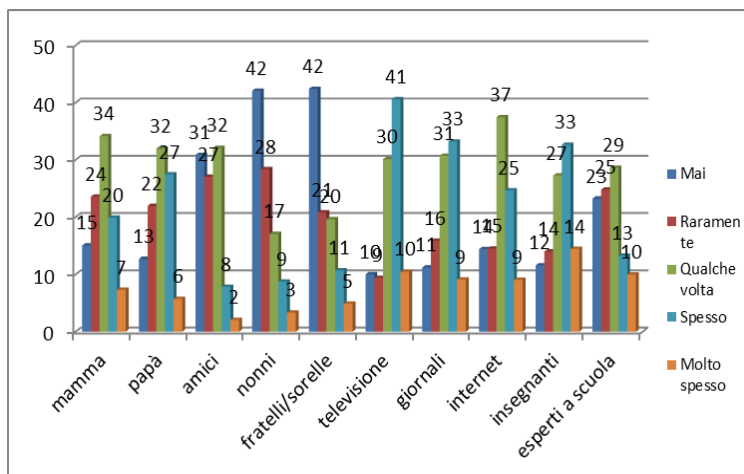
Per quanto riguarda la richiesta/ricerca di informazioni rispetto denaro, economia e finanza, i target prediligono i media: spiccano infatti TV, internet e giornali nella risposta "Spesso" come la più scelta.

MOLTO	
SPESSO	4
SPESSO	3
QUALCHE	
VOLTA	2
RARAMENTE	1
MAI	0

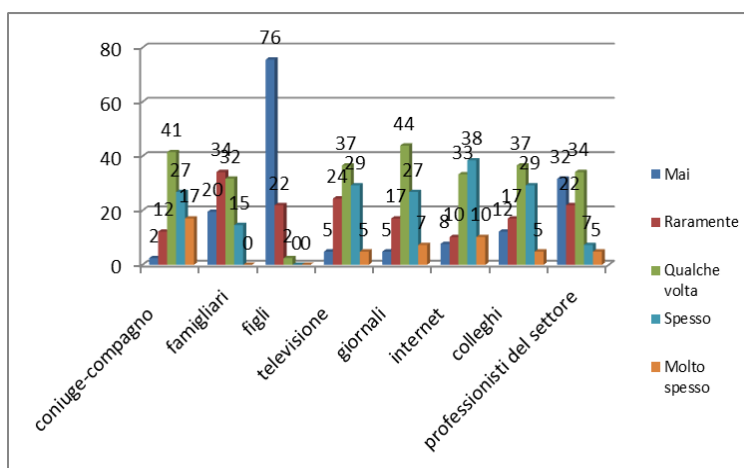


Vediamo i target nel dettaglio, con le percentuali di risposta

Studenti

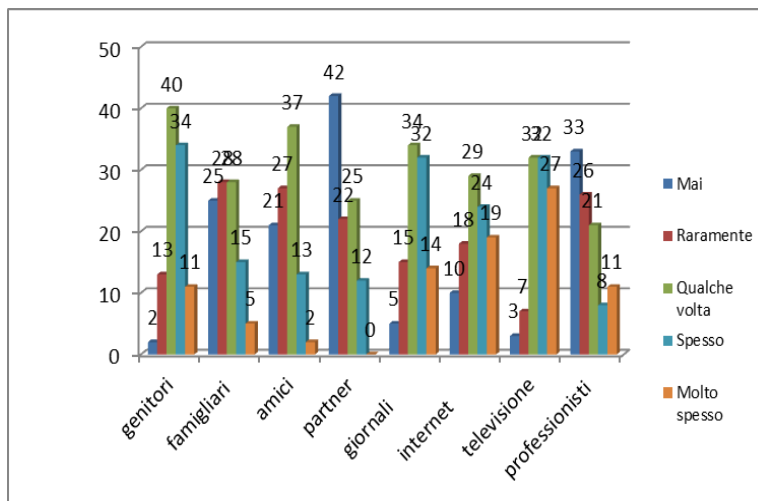


Genitori



Non è rilevante la risposta "figli" in quanto l'età media dei figli dei rispondenti è molto bassa, intorno ai 10 anni.

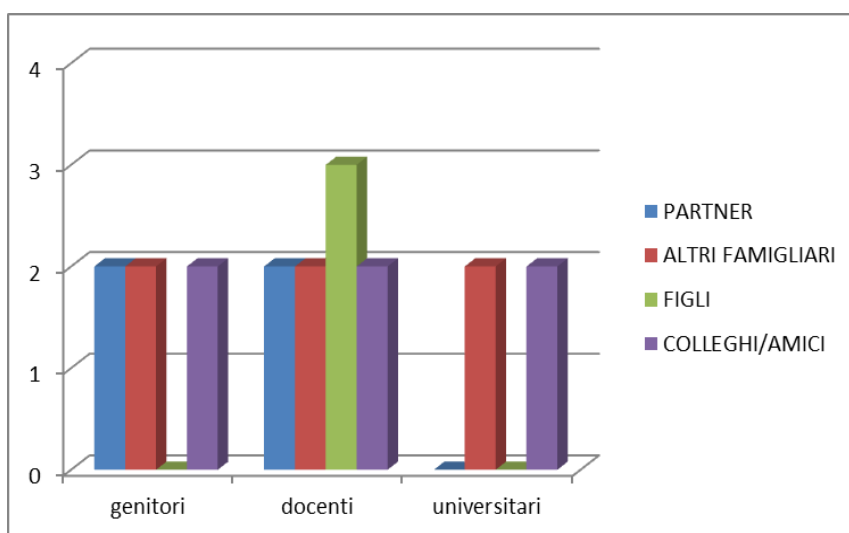
Universitari



Dare informazioni *In genere, quante volte le capita di DARE informazioni a proposito di denaro, economia e finanza da queste persone?:*

Nella situazione invece di DARE informazioni a proposito di denaro, economia e finanza, le risposte si concentrano prevalentemente tra il "qualche volta" ed il "raramente" sia per partner e famigliari che per quanto riguarda amici e colleghi.

MOLTO SPESSO	4
SPESSO	3
QUALCHE VOLTA	2
RARAMENTE	1
MAI	0



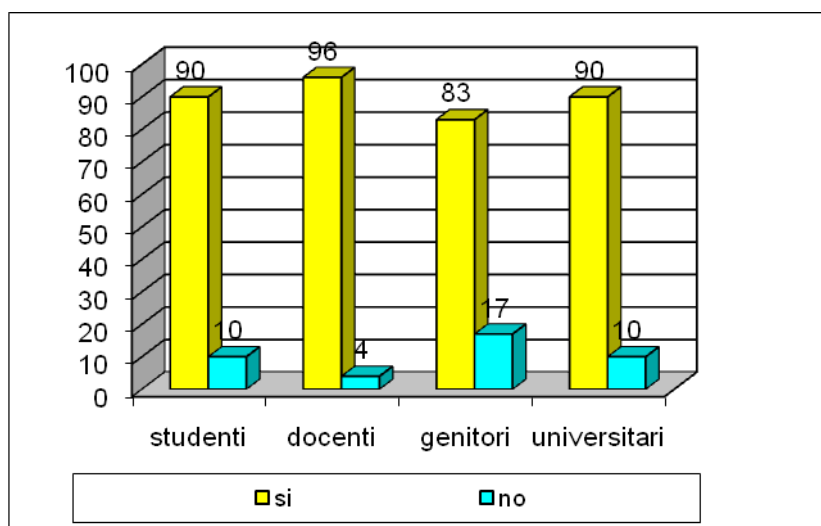
Educazione economica e finanziaria (EEF) a Scuola

EDUCAZIONE FINANZIARIA

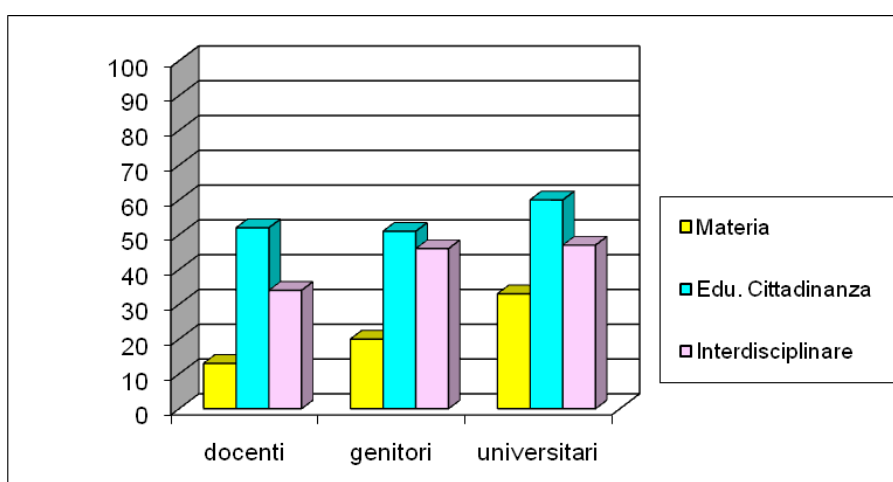
Ritiene importante che a scuola si introduca il tema dell'educazione economica e finanziaria?

I quattro target ritengono necessaria l'educazione economica e finanziaria a scuola: dal 96% dei docenti al 90% di studenti e universitari fino all'83% dei genitori.

Un'annotazione su questi ultimi, i genitori, per i quali un significativo 17% non ritiene un compito della scuola trattare questo argomento perché spetta alla famiglia (12%) o perché non pensa ci sia tempo fra tutte le attività previste (5%).

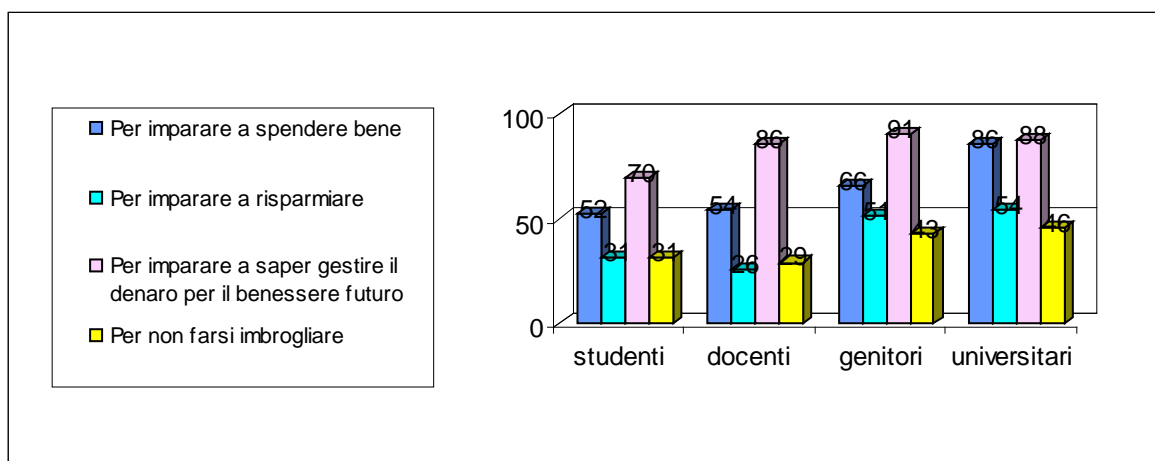


Obiettivo EEF In particolare indicano come possibilità per la scuola di introdurre l'Educazione finanziaria come un obiettivo dell'Educazione alla cittadinanza, o come un tema trasversale a tutte le discipline



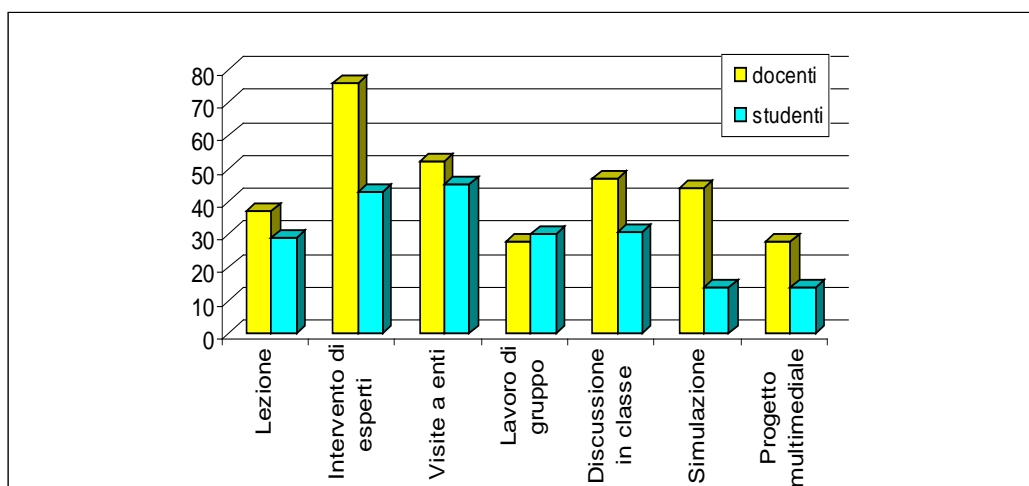
Funzione EEF Per tutte le categorie la funzione primaria dell' EEF è rappresentata dal saper "insegnare a gestire il denaro per il benessere futuro" e a "spendere bene"

La risposta "per non farsi imbrogliare" risulta essere la 3 scelta per studenti e docenti, e la 4° per genitori e universitari. Per queste ultime 2 categorie la 3° è rappresentata da "imparare a risparmiare"



METODOLOGIE E DIDATTICHE

Docenti e studenti hanno preferito come principali metodologie l'"intervento di esperti" e le "visite ad enti" nei quali essere informati e formati, seguite da metodologie attive di "simulazione", "discussione in classe" e "lavori in gruppo"



Gli strumenti multimediali sono ritenuti un valido supporto didattico secondo il seguente ordine di preferenza:

1. Proiezione video
2. Uso di internet
3. Video making (produzione di un video degli studenti)
4. Realizzazione di mappe e ipertesti
5. Realizzazione di giornali scolastici
6. Realizzazione di programmi radio/tv scolastici
7. Realizzazione di siti web

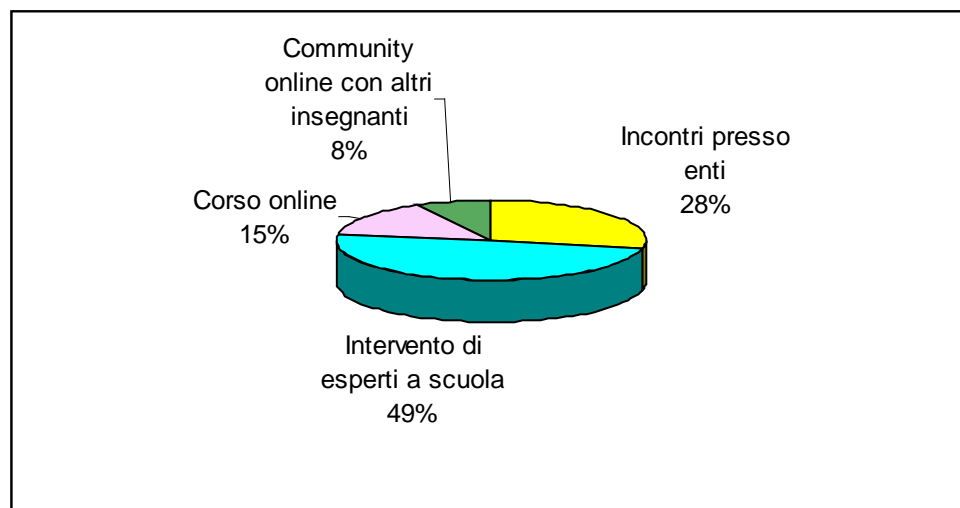
FORMAZIONE

La quasi totalità degli insegnanti (96%) ritiene utile un percorso di formazione docenti per chi desidera trattare in classe l'educazione finanziaria. La modalità

DEI DOCENTI

preferita per il personale educativo sono gli incontri a scuola con esperti. Graditi anche gli incontri presso gli enti deputati e i corsi online.

Anche se la maggior parte, in altra domanda, ha risposto che come prima scelta tende a delegare ad altri (esperti) la presentazione dell'argomento in classe.



PERSONALITÀ, BENESSERE ed EEF

Definizioni concettuali Nel questionario proposto nella presente ricerca sono state prese in considerazione alcune specifiche caratteristiche di personalità al fine di inquadrare il costrutto del benessere in relazione all'Educazione economico finanziaria in maniera più completa possibile:

BENESSERE PSICOLOGICO

Autoaccettazione - Autonomia - Relazioni positive con gli altri - Padronanza sull'ambiente - Scopo nella vita - Crescita personale

AUTOEFFICACIA PERCEPITA NELLA GESTIONE DEL DENARO

Convinzione in merito alle proprie capacità di gestire in maniera responsabile ed efficace il denaro

STILE PERSONALE – OTTIMISTA/PESSIMISTA

Disposizione generale, pervasiva e stabile ad attendersi dall'ambiente fisico e sociale qualcosa di favorevole

IMPULSIVITA'

Incapacità di resistere a una tentazione che si traduce in una gamma di azioni che, spesso, hanno conseguenze negative per sé e per gli altri

AUTOSTIMA

Valutazione complessiva e globale, positiva o negativa, che una persona sviluppa nei confronti di se stessa

Benessere psicologico Ciò che emerge dalle analisi statistiche è una rete di legami tra le variabili sostanzialmente coerente per tutti i quattro sottocampioni.

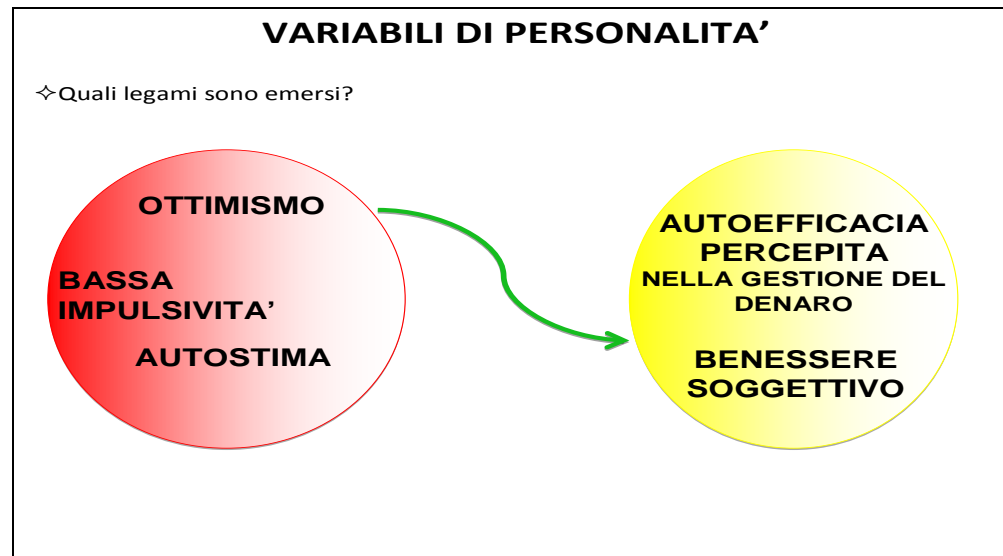
Si evidenzia come:

l'ottimismo, l'impulsività e l'autostima siano tra loro legate in maniera significativa.

In particolare, emerge che nei quattro target la tendenza a sviluppare un atteggiamento positivo, ottimista è legata a una minore propensione ad agire in modo impulsivo e, infine, a una valutazione di se stessi tendenzialmente positiva.

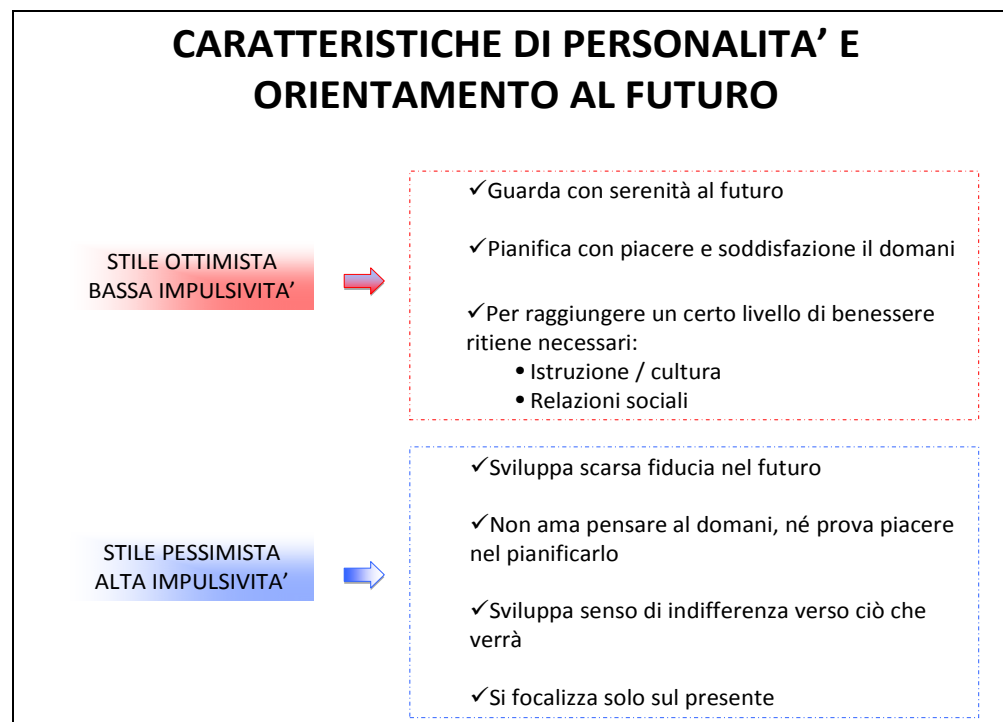
In altri termini, quanto più una persona è ottimista e meno impulsiva, tanto più svilupperà un'opinione e una valutazione positiva del proprio valore. Inoltre, le analisi mettono in evidenza come queste tre caratteristiche abbiano un'influenza diretta sia sull'autoefficacia percepita nella gestione del denaro, sia sul livello generale di benessere psicologico.

Essere ottimisti, poco impulsivi e con un buon livello di autostima porta a percepire un certo grado di autoefficacia nella gestione del denaro e, al contempo, un buon livello di benessere psicologico.



Ciò che emerge in maniera molto evidente per tutti i target è un chiaro legame tra stile e orientamento al futuro:

- ✓ Le persone maggiormente ottimiste sono anche in grado di guardare con maggiore serenità al futuro;
- ✓ le persone pessimiste hanno scarsa fiducia nel proprio futuro, non amano pensare a quello che verrà e non provano piacere nel fare progetti per il futuro; anzi, sviluppano un sentimento di indifferenza verso ciò che riserva loro il futuro.



Questioni aperte e riflessioni a partire dall'indagine

Educazione economica e finanziaria (EEF)

Dalla lettura del questionario appare chiaro come l'educazione economica e finanziaria venga considerata da tutti una "urgenza" o un compito, da distribuirsi fra scuola e famiglia.

Per gli studenti (di scuola e universitari) i media (giornali, internet, tv) sono interlocutori privilegiati. Ciò determina una socializzazione "aleatoria" (non dettata da una intenzionalità educativa, che invece si può trovare o incentivare più facilmente negli altri soggetti). Altri interlocutori riconosciuti sono sicuramente gli insegnanti e il gruppo dei pari.

Strategie a scuola

Occorre interrogarsi maggiormente sulle strategie educative e didattiche più appropriate: gli insegnanti potrebbero venire aiutati a progettare percorsi interdisciplinari e trasversali al curriculum di studi. Per una riflessione, alcuni aspetti vanno incrociati:

1) *L'educazione finanziaria può essere condotta:*

- da un insegnante o da più insegnanti;
- da un esperto esterno.

2) *L'educazione economica e finanziaria può essere:*

- una materia;
- un insegnamento (per esempio nell'ambito di "Cittadinanza e costituzione");
- un tema trasversale al curriculum.

3) *L'educazione finanziaria può essere veicolata attraverso varie metodologie didattiche* (oggi prevalentemente di tipo tradizionale: lezione frontale accompagnata dalla distribuzione di materiale cartaceo).

È sicuramente possibile incentivare l'insegnante a incrementare la sua "tastiera" metodologica (utilizzo dei media, simulazione, lavoro di gruppo e cooperative learning, peer-education). È possibile anche incentivare l'utilizzo a scuola di strumenti di autoformazione (es.: Dolceta) e l'abitudine a una documentazione sistematica delle attività.

Rapporti scuola-famiglia

I rapporti scuola-famiglia dovrebbero essere incrementati in forma concretamente partecipativa, così come i rapporti scuola-territorio.

A quale età l'economia può venire insegnata

L'educazione economica e finanziaria può iniziare a qualsiasi età, a patto che le strutture fondamentali (gli elementi di base per una gestione consapevole del risparmio) dell'esercizio economico vengano declinate con attenzione all'interno delle varie età.

Quale formazione per gli insegnanti

Per preparare gli insegnanti a veicolare l'educazione economica e finanziaria sono probabilmente insufficienti gli aggiornamenti di contenuto, sebbene essi possano essere utili per elevare il docente da una cultura giornalistica a un sapere più esperto e critico. Occorre anche evitare di proporre all'insegnante "ricettari" (pacchetti da riproporre in classe) poiché fa parte della professione del docente

saper progettare in maniera contestualizzata.

Dimensioni di tipo contenutistico, metodologico ed etico devono essere compresenti in percorsi di aggiornamento che prevedano momenti di riflessione e di esercizio progettuale.

Educazione e benessere

In conclusione, preme comunque sottolineare l'importanza che rivestono oggi progetti di education che lavorino specificamente all'incrocio fra economia e benessere, considerando attentamente la dimensione del futuro quale cornice temporale non prevedibile ma controllabile alla luce di diffuse competenze e capacità di considerazione critica delle singole esperienze di vita.

*** Gruppo di lavoro *Università Cattolica***

- ✓ Prof. Federico Rajola (Team Leader) - Direttore iLab (Centro per l'innovazione e lo sviluppo delle attività didattiche e tecnologiche di Ateneo) e Direttore CeTIF (Centro ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari)
- ✓ Dott. Monica Parricchi (Progettazione, coordinamento e ricerca) - Ricercatore in Pedagogia - Libera Università di Bolzano e Pedagogical expert Dolceta Italia Team, iLab Università Cattolica
- ✓ Dott. Michele Aglieri - Assegnista di ricerca in Pedagogia - Facoltà di Psicologia - Università Cattolica
- ✓ Dott. Paola Iannello - Ricercatore in Psicologia - Facoltà di Psicologia - Università Cattolica
- ✓ Dott. Emanuela Rinaldi - Dottore di Ricerca in Sociologia e Professore a contratto - Università Cattolica